

**PIERRE DRIEU  
LA ROCHELLE  
(1893-1945)**



Non è più tempo di facili entusiasmi e infantili prese di posizione (vedi alla voce *Canone*). Il reazionario Drieu, il collaborazionista Drieu, il suicida Drieu non ha avuto la ferocia di Céline e neppure la potenza primordiale di André Malraux (altro autore, a dirla per esteso, un tantino sopravvalutato). Nella pappa nebbiosa d'oggi dove l'Arnaldo Colasanti di turno può impunemente parlare dello «scandalo incombente del grande Pierre» in una recente edizione della *Commedia di Charleroi* (Fazi, 2007), ci piace

ricordare l'amore che per Drieu, fiammella nella notte, ha speso un poeta del calibro di Milo De Angelis, specie per quel cristallo che è *Fuoco fatuo*. Bando alle lacrime, fesso chi scrive castronerie del tipo «Oh, piccolo Walhalla dove regna la silenziosa purezza virile», e Drieu ne ha scritte in sovrabbondanza. Ma quale scandalo dopo Fedor, ma quale scandalo dopo Re Lear o dopo Franz Kafka, ma finanche dopo Artaud. Per chi ha voglia di emozioni forti, rivolgersi ai poeti di guerra, Wilfred Owen e Georg Trakl.



**DUCE, EINAUDI, EVOLA, EVOLUZIONISMO, FASCISMO, FASCISMI REALI E IMMAGINARI, FUTURISMO, GIRARD, GOMBROWICZ, GIOVANI, GRAMSCI**

